L'Aria ed Tramontana e al Sóle

I quéstionàvane, un dì, l'Aria ed Tramontana e al Sóle: i pretendévane d èsser più fòrti ùn ed cl altro. I vùstane un forástéro ch'al gnéva avanti afagotà int la caparèlla. I dù ch'i quéstionàvane i s trovònnan d acòrdo ch'al sarébbe stà più fòrte chi al fósse¹ riuscì a convincere al forástéro a cavasse la caparèlla d'adòsso.

L'Aria ed Tramontana la gminciò a sofiare più fòrte ch'la pséva: con più la sofiava, e più al forástéro a se stricava int la caparèlla. Tanto che, ala fin², la pòvra Aria ed Tramontana ai tocò aréndase. Al Sóle, alóra, as afaciò int al célo e pòc'dóppo³ al forástéro, ch'al sentiva caldo, as cavò la caparèlla. E la Tramontana la fù costrétta a rignóssc're che al Sóle l éra più fòrte d lée.

A t è piàsgiù la storièlla? A la vrén ripètre?

Nota 1 - sono state raccolte altre due versioni con parlanti diversi. Tali versioni, qui non pubblicate, concordano nel preferire la forma *fusse*.

Nota 2 - le altre due versioni hanno *fĩ*, con la vocale nasale mantenuta perché precede una pausa. È questa la sistemazione più tipica, anche se come si vede la nasalizzazione può esser sostituita da *n* velare pure in questo caso, non solo quando la vocale nasale sia immediatamente seguita da consonante (in tal caso, *n* velare è normale in tutti i parlanti, secondo le regole dei dialetti montani alti).

Nota 3 - *pòc'dóppo* sta per /pɔk'doppo/, con [g] anziché [k] per assimilazione di sonorità (e caduta della vocale finale, perfettamente normale nella catena parlata in presenza di stretti legami sintagmatici): infatti, la forma scandita che risulta dalle altre due versioni è *pòco dóppo* (è importante specificarlo, perché *pògo* esiste in area lucchese ma, appunto, non sull'Appennino bolognese).